

## La forma del conoscibile

Luigi Niolu

Durante una seduta dentistica sono stato sottoposto ad anestesia locale nella parte sinistra della bocca. Alla fine del trattamento, come usualmente accade, ho preso un bicchiere colmo d'acqua per ripulire la bocca. Con gli occhi socchiusi l'ho poggiato sulle labbra. Ciò che ho sentito è stato un bicchiere spaccato a metà, tagliato di netto: ne esisteva solo la parte destra. Si tratta di una comune esperienza, eppure quella volta il suo impatto è stato folgorante. In quell'attimo il conosciuto si è rivelato del tutto differente. Una piccola variazione della condizione biochimica nel mio organismo ha modellato, adattato ad essa il mondo, come accade per i liquidi che prendono la forma del contenitore. E' facile sostenere che siamo in grado di stabilire che *la realtà* è differente, descrivendo le ragioni che hanno determinato l'illusione. Ma che dire, per esempio dell'effetto di psicofarmaci quali gli antidepressivi, attraverso i quali è possibile rimodulare gli aspetti profondi, *spirituali*, del nostro rapporto con il mondo, con la nostra esistenza? Se poi pensiamo alla struttura fisica del cervello e a come questa vincoli la forma e la quantità dell'esperibile, mi appare drammaticamente chiaro il limite del concepibile cui come esseri umani siamo sottoposti. Parlo di concepibile e non di conoscibile perché quest'ultimo presuppone che l'essere umano sia in grado di concepire qualsiasi cosa e che il problema sia mettere insieme concetti e strumenti per acquisire nuova conoscenza, darle una rappresentazione, un *significato*. Ma lo stesso linguaggio e l'organizzazione della conoscenza che esso ci permette è il risultato del modo col quale si è evoluta la corteccia cerebrale negli esseri umani. Penso che il mondo che viviamo sia come il bicchiere a metà, cioè che sia il riflesso della nostra condizione di esseri viventi umani. Ma che lo sia in maniera insormontabile.

Grazie al progresso scientifico è stato possibile superare molti dei nostri limiti fisici. Ad esempio, così come un cieco non è in grado di concepire il concetto di colore verde ma indirettamente è in grado di accedere ad una sua rappresentazione numerica in termini di lunghezza d'onda, differente a seconda del colore, allo stesso modo tutti gli esseri umani sono in grado di accedere a rappresentazioni delle radiazioni lontane dallo spettro visibile. Nel corso dei secoli l'evoluzione della matematica ha stratificato - fissato - nella nostra cultura strumenti mediante i quali è possibile maneggiare concetti estremamente complessi utili per riconoscere importanti regolarità dell'universo e saperne prevedere le conseguenze. Ciononostante il concepibile ha un limite nella fisicità, per quanto *spirituale* del nostro essere. In fondo la forma del mondo è la forma del cervello, cioè quella del contenitore che noi siamo per una porzione del liquido nel quale siamo completamente immersi. Anche la fede, per chi la vive, sono profondamente convinto che sia resa possibile dal cervello: non è lontano il giorno nel quale saranno individuati e resi trasferibili su altri esseri viventi i segmenti di DNA che codificano le funzioni superiori che ci rendono "umani". Per quanto eticamente improponibile, se si ragiona in linea di principio, la possibilità di creare di esseri transgenici dotati di simili prerogative solleva questioni piuttosto intriganti per gli uomini di fede. Dove andrebbe a finire il rapporto privilegiato dell'uomo con il suo creatore? La salvezza prerogativa della razza umana dovrebbe essere estesa a questi animali? Se uomo e animale diventano indistinguibili sul piano cognitivo è possibile sostenere per esempio che solo l'uomo ha un'anima mentre animali geneticamente modificati no come un tempo accadeva per la donna? La mia personale conclusione a questo proposito è che l'essenza che dovrebbe distinguere per l'eternità ciascun uomo da qualsiasi altro, quella cosa chiamata anima, sia in effetti l'identità unica che il cervello è capace di concepire e in quanto tale effimera come un lampo di luce, eterna come un lampo di luce.

Ancor di più per chi, come me, considera il proprio esistere come il risultato straordinario ed accidentale degli innumerevoli eventi naturali che lo hanno determinato, la vita è un dono meraviglioso del quale essere grato, alla vita stessa... Meraviglioso perché l'eternità possibile è tutta in questo lampo unico di esistenza, perché il paradiso, così come l'inferno, sono qui e adesso. Da questo punto di vista, se l'insegnamento del Vangelo è importante per chi crede in una vita eterna

aldilà di questa, esso parla più forte per chi solo in questa vita crede. Perché insegna come vivere questa vita e nessun'altra.